ANNO XIII. — Martedì, 21 Febbraio 1860. — N. 52.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mosno, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 20 FEBBRAIO

LA QUISTIONE DELLA SAVOIA

Nella discussione sorta nel parlamento britannico intorno alla quistione della Savoia, alcuni membri del partito tory dissero parole severissime contro la cessione di quella provincia alla Francia, condannandola come un mercato tristissimo, che sarebbesi fatto tra il governo di Torino e quello di Parigi.

Altri, più prudenti o meno appassionati, mostrarono invece di sgomentarsi non della cessione, ma del principio teoretico su cui i fogli francesi si appoggiarono per difenderla.

I ministri della regina Vittoria risposero alle interpellanze conforme alla situazione delle cose ed alla verità, e non comprendiamo che altri voglia veder ne'loro discorsi studiate reticenze. Un punto solo non è stato rischiarato. All'accusa di traffico indegno mossa alla Francia ed alla Sardegna non si rispose. Forse perchè non ispettava a lord John Russell di tergere i governi amici del suo da questa taccia? Oppure perchè avrebbe dovuto entrare in lunghe particolarità? Checchè ne sia, importa a noi di provare come il nostro governo non potesse pensare ad abbassare un principio alle meschine proporzioni di un traffico di popoli.

La stampa separatista di Savoia e di Nizza ha divulgati alcuni errori, che, appoggiati da qualche foglio francese, sonosi poco a poco insinuati negli animi di taluni e quasi furono accettati come verità incontestabili.

A chiarirne l'insufficienza giova un po'di storia.

Le condizioni dell'Austria in Italia e rispetto al Piemonte, sopratutto dopo i sequestri, erano divenute tali, che un conflitto fra le due potenze si credeva quasi inevitabile. Una guerra tra il Piemonte e l'Austria è guerra tra la Francia e l'Austria, non potendo il governo di Parigi starsene indifferente ad una lotta che si combatte a' piedi delle Alpi, e nella quale va di mezzo tutta l'Italia.

Dovevano quindi, nella previsione di quell'eventualità, la Francia ed il Piemonte, i cui vincoli d'amicizia ed alleanza si erano più che mai stretti dopo la guerra di Crimea, preoccuparsi non solo della guerra, riconosciuta più che probabile, ma eziandio de' suoi effetti.

Una guerra in Italia non potevasi più restringere a ridurre l'Austria ne'limiti dei suoi possedimenti: era chiaro che sarebbe stata una guerra d'indipendenza, che sarebbesi trattato di cacciare l'Austria dalla penisola e di recare a' trattati di Vienna il colpo più poderoso.

La guerra poteva divenire generale, poichè nè la Francia, nè la Sardegna potevano prestabilire il limite oltre il quale non sarebbero andate. Le vicende della guerra non si regolano con matematica precisione, e le necessità della lotta potevano ben costringere i belligeranti ad oltrepassare i confini che si fossero prescritti nel lodevole intento di evitare una perturbazione generale.

Alla cacciata dell'Austria dall'Italia e ad una probabile guerra europea, sarebbe necessariamente succeduta una ricomposizione della carta europea ed un nuovo assetto degli stati.

Ma quest'assetto, se aveva ad assicurar la pace, doveva venir fondato sopra basi migliori di quelle adottate nel 1815. Se nei capitoli di Vienna si fece mercato de' popoli e si posero in non cale le simpatie, le inclinazioni e gl'interessi delle nazioni, nello stabilire un nuovo equilibrio europeo conveniva tener conto non solo di quegli interessi e di quelle simpatie, ma altresì delle idee che sorsero, si svilupparono e gittarono sì profonde radici ne' popoli da costringer la diplomazia a riconoscerne l'importanza.

Il principio di nazionalità doveva, colle pratiche restrizioni rese necessarie, informare gli atti del nuovo congresso europeo ed esser fondamento del nuovo sistema degli stati.

Riconosciuta la completa indipendenza d'Italia, reso il Piemonte il vero guardiano delle Alpi, facendone uno stato forte, era facile a capirsi che il principio il quale sarebbe prevalso sul Po, sarebbe stato invocato sull'Isère, e che il Piemonte non avrebbe nè potuto nè dovuto far opposizione a' voti de' popoli. Donde la quistione della Savoia, non come quistione di compensi, ma come quistione di nazionalità da discutersi in un consesso europeo.

La guerra provocata dall'Austria, non ha avuto, per la moderazione dell'imperatore Napoleone, nè le vaste proporzioni, nè tutti gli effetti che si prevedevano.

L'Italia, ben lungi d'aver ricuperati i suoi confini naturali, non ha ancora acquistata la sua indipendenza. Noi abbiamo l'Austria in casa, abbiamo una provincia generosa ed infelice soggetta al regime austriaco, aggravata dalla legge stataria, e questa situazione è gravida di difficoltà e può divenir sorgente di nuovi conflitti.

Pure a pie' delle Alpi si costituisce uno stato che conterà fra breve dodici milioni d'abitanti, e non fa meraviglia che la Francia si preoccupi delle condizioni d'una provincia qual è la Savoia, ch'essa ha sempre sostenuto essere stata restituita nel 1815 al Piemonte, perchè la Sant'Alleanza voleva lasciar aperta una porta agli eserciti austriaci d'invadere il Delfinato.

Le previste eventualità, se non sonosi avverate interamente, ebbero un compimento parziale, per quanto si riferisce al Piemonte: la Francia, la quale crede che in una ricomposizione dell'equilibrio europeo, la Savoia avrebbe dovuto esserle ceduta per mantenere una ponderazione di forze tra' vari stati e principalmente tra l'Italia, la Francia e la Germania, è d'avviso, che questa parziale mutazione all'equilibrio europeo abbia ad aver effetto; ma, come annunzia il *Morning Post*, essa è disposta a sottoporre la quistione alle grandi potenze, riconoscendo un principio, che soltanto la vecchia Europa, nutrita di rancori ed odii contro il governo delle *Tuileries*, poteva supporre sarebbesi voluto pretermettere ed offendere.

Le accuse violenti adunque che risuonarono nell'aula venerata della camera dei Lordi non sono che l'eco di passioni mal represse e di una diffidenza nutrita dalle rimembranze delle guerre del consolato e del primo impero.

Qui non trattasi nè di mercato ignominioso, nè di una quistione di compensi: trattasi per l'Europa in generale dell'equilibrio degli stati, pel Piemonte in particolare di costituirsi forte, ed in modo di poter resistere agli assalti di stati più possenti di lui e di poter guarentire l'indipendenza d'Italia.

I VESCOVI CATTOLICI DEGLI STATI UNITI ED IL PAPA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Nuova York, 1 febbraio.

I vescovi cattolici della provincia ecclesiastica di Nuova York vollero pur essi lanciare contro l'Italia una voce di maledizione, eco dell'ira impotente dei loro colleghi d'Europa. Le poche pagine del *Papa e Congresso* hanno infuso i tremiti in corpo a questi successori degli apostoli; e non già pel pericolo che ne incorra alla fede cattolica, ma pei danni che minacciano il regno temporale del vicario di Colui che disse il suo regno non appartenere a questo mondo. La diatriba dei vescovi di Nuova York vince nel sofisma tutte le produzioni vescovili, che finora mi vennero a mano, e che furono ispirate dallo stesso sentimento. Essa va ancora innanzi a tutte le altre per la impudenza che vi regna da capo a fondo, e per le minaccie di che ella abbonda. — Dicesi scritta dal sig. Hughes, arcivescovo cattolico di Nuova York, irlandese di nessuna dottrina e di molta astuzia, di cui la voce pubblica attesta che ei venderebbe Cristo per un cappello cardinalizio. — I suoi suffraganei vengono pure per la maggior parte dall'Irlanda, e più o meno partecipano alle doti e alle aspirazioni del loro collega di Nuova York.

I giornali del partito nero che abbondano in Europa, non mancheranno di dare grande sfoggio a questa cicalata vescovile; ed io mi affretto ad assicurarvi che qui agli Stati Uniti non ha prodotto altro effetto se non di destare il riso e la compassione di tutte le classi. I cattolici stessi ridono delle corbellerie spacciate dai loro vescovi con una gravità eguale all'ignoranza. — Vi dissi ancora che tutta la stampa, senza eccezione di partito e di culto (eccettuato uno o due giornali dedicati esclusivamente agli interessi della curia romana, la influenza dei quali si riduce tuttavia a ben poca cosa) stigmatizzò l'impudenza di questi nove stranieri, che sotto il pretesto di religione, vorrebbero mantenere in eterna servitù la prima nazione del mondo; e sotto l'egida delle libere leggi del paese, insultano ai nobili sforzi di un popolo che sta rivendicando la sua indipendenza.

Io non entrerò nell'analisi della lettera episcopale; non vi additerò la confusione sempiterna dei dominii temporale e spirituale del papa, confusione che i protestanti accettano di buon grado come nata fatta per rovinare il papato nella sua intrinseca natura; non vi parlerò dell'ignoranza storica di cui i vescovi danno sì segnalata prova nel rimontare all'origine del regno temporale; farò solo un'osservazione che mi pare rifletta direttamente lo scopo che ebbero in vista i vescovi nello scrivere un documento di questo genere.

Guardando alle segnature, noi scorgiamo che de' soscrittori alla lettera, uno si chiama arcivescovo di Nuova York, un altro vescovo di Boston, un terzo vescovo di altra città e così via via. Pomposi titoli davvero, ma che mancano affatto di base. La costituzione degli Stati Uniti, mentre lascia affatto libero l'esercizio dei culti, non ne riconosce alcuno, tanto meno riconosce le dignità che alle diverse comunioni si riferiscono, o le divisioni ecclesiastiche del territorio federale. Invero le leggi non colpiscono chi assume tali titoli, o s'immagina di possedere l'autorità di fare quelle divisioni. Se al vescovo cattolico di Nuova York o a qualunque altro privato individuo salta il capriccio d'intitolarsi gran Lama del Thibet; non vi è legge che vieti tale titolo; il sig. Hughes può assumerlo impunemente, come assume quello di arcivescovo di Nuova York che gli spetta di egual diritto. Ma i vescovi cattolici hanno il loro fine nel presentarsi al pubblico come vescovi di una città o d'una metropoli, quando in verità nol sono che di una comunione, che trovasi in infinita minoranza. Su una popolazione di 27 milioni, i cattolici non contano in tutto il paese che due milioni e mezzo; e su un milione di abitanti la città di Nuova York non numera che un centinaio di mille di cattolici. Molte fra le altre sette hanno vescovi e pastori; ma a nessuna fra loro, tuttochè in una relativa maggioranza, saltò mai il ghiribizzo d'intitolare i suoi dignitari dalle città in cui risiedono. Quindi abbiamo vescovi episcopali, vescovi metodisti, e via dicendo; ma soli i cattolici hanno la pretesa di prendere i loro titoli dalla divisione amministrativa che non ha nulla da fare colla loro setta. Il titolo è però pomposo, e tanto vale l'assumerlo per ogni buon fine.

Ma veniamo a bomba. Hughes e compagni non credono che l'operetta *Il Papa ed il Congresso* abbia un'origine più o meno ufficiale. Eppure versano a piene mani l'insulto e le minaccie su Napoleone e sull'Inghilterra, che essi ci informavano essere di pieno accordo nella quistione del potere temporale. Il concilio dei nove vescovi si fa a cercare i titoli di quel dominio nelle concessioni di Pepino e Carlomagno, anzi di Costantino; è vero che queste le son favole cento volte messe a nudo; ma esse giovano, e tanto vale l'assumerle come verità storiche. È vero che anche, ammesse quelle concessioni, il regno temporale non sarebbe meno soggetto alle condizioni degli altri regni, epperciò come questi mutabile; è vero che gli imperatori non poteano avere il diritto di alienare i diritti inalienabili, e di legare a tale alienazione le generazioni avvenire. È vero ancora che il governo temporale dei papi trova la sua condanna nell'esperienza di molti secoli, che il dimostrava irreparabilmente iniquo e scandaloso. È vero che questo dominio, lungi dall'essere una condizione all'indipendenza spirituale del pontefice, ne è anzi la catena che tiene legata l'autorità pontificia alla mangiatoia del temporale. Ripeto, che tutto ciò è vero, è verissimo. Ciò non pertanto i nove vescovi persistono a credere quel governo il più legittimo e il più mite dei governi della terra — e sapete quali sono le loro pretese? Ascoltate. « Noi facciamo parte integrale dei 200 milioni di cattolici (i reverendi ne han fatto il calcolo sulle dita); noi abbiamo un interesse supremo nel territorio che si chiama *Stati della chiesa*. Noi apparteniamo alla *chiesa*; dunque noi abbiamo diritto agli *Stati della chiesa*. « E continuano, affermando, che essi come cattolici hanno un diritto inalienabile di andare a Roma passando per Ancona o Civitavecchia, come meglio loro aggrada. Dunque il potere temporale del papa è inviolabile! Ora andate, e dite che cotestoro non han perduto il cervello. Il diritto delle popolazioni è un bel nulla, ma il diritto del signor Hughes di andare a Roma, via d'Ancona o di Civitavecchia, è uno di quelli che si chiamano personali ed inviolabili, e da quelle premesse ne segue, siccome legittima conseguenza, l'inviolabilità del dominio temporale: — che corbellerie!

Tiriamo innanzi: nelle parole che seguono, abbiamo la chiave per interpretare i motivi che indussero i vescovi di Nuova York a fare tanto chiasso su questa questione, benchè sapessero pienamente che agli Stati Uniti non avrebbero suscitato nell'universale che un sentimento di disprezzo. Udite:

« In questo paese il governo ci tratta, come tutti i cittadini, senza favore, pregiudizio, e parzialità. Esso non pretende nè desidera di intervenire nel nostro attaccamento al nostro *supremo capo spirituale*. Se accadesse un attentato per distruggere la sovranità del santo padre, o per diminuirne l'estensione, è nostro diritto, come *liberi cittadini americani*, e come prelati della chiesa di Dio, di protestare e di *resistere*. Noi siamo membri della santa romana chiesa. Un attacco contro quegli *stati* della chiesa, noi lo diciamo francamente, sarà da noi considerato siccome un attacco contro *di noi e dei nostri diritti*. » Ma bravi! Questo si chiama ragionare! Come liberi cittadini d'America essi hanno il diritto di *resistere* ad ogni mutazione nel territorio del papa. Resistere? Ma di grazia in che modo, signor Hughes? Colle maledizioni o minacce? Colle calunnie od insulti? Il signor Hughes e suoi colleghi sanno benissimo che essi non sono capaci di altra resistenza. Essi hanno scritto quelle parole come una minaccia nella piena coscienza di non poterla giammai effettuare. Minacciando han creduto d'esercitare qualche influenza sulle decisioni del congresso. E per dare maggior peso alla minaccia hanno assunto i titoli pomposi di vescovi di Nuova York, Boston e via dicendo.

Qui è il tutto. Del resto Hughes e compagni sanno benissimo che se le leggi degli Stati Uniti non colpiscono le parole sia a voce che in iscritto per quantunque ribelli, esse sono poi severissime non sì tosto si dia mano ad effettuare un atto di ribellione. Essi sanno ancora che ribelle sarebbe ogni resistenza che oltrepassasse i limiti della parola; non solo perchè è vietato dalle leggi ogni intervento dei cittadini nelle contese degli esteri stati, ma eziandio in virtù del giuramento che ogni forestiero debbe emettere nell'ottenere i diritti di cittadinanza in questo paese. Hughes e compagni reclamano il diritto di resistere a pro del regno del papa *in qualità di cittadini americani*; ed essi sanno pure che hanno prestato giuramento solenne di rinunziare a ogni sudditanza di governo straniero, e a ogni atto, che di tale sudditanza sia segno. Essi sanno tutto questo; eppure minacciano, sicuri che in Europa non si andrà tanto pel sottile nell'esaminare la possibilità di questa resistenza. Essi proclamano una menzogna pel solo fine d'intimidire.

Supposto anche il caso che i vescovi si mettessero all'opera per organizzare una resistenza, vi so dire ch'essi fallirebbero compiutamente. Il paese è troppo imbevuto dei principii democratici per permettere che alcuno dei cittadini americani o de' residenti agli Stati Uniti si faccia puntello a un governo che è lo scandalo della civiltà d'Europa. I cattolici stessi, per la maggior parte poveri irlandesi, addetti al servizio delle famiglie o agli infimi mestieri, non sì tosto han passato qualche anno in America diventano caldi democratici e fautori spesso esagerati del diritto della rivoluzione. Io sfido Hughes a trovare in tutti gli Stati Uniti cento uomini da mandare in aiuto del papa. Non ne troverebbe dieci. E anche questo piccolo numero non si potrebbe trovare senza allettarlo con buon premio. Ora i cattolici sono assai poveri, e lungi di poter soccorrere il papa, chiedono a lui continui soccorsi per l'edificazione di nuove chiese e pel mantenimento de' preti. Da questo lato adunque possiamo essere sicuri. Del rimanente un tentativo di questo genere troverebbe italiani pronti ad usare del loro diritto di cittadinanza per portare dinanzi alle corti federali coloro che violassero in questo punto le leggi del paese, vescovi o non vescovi ch'essi fossaro.

Se dunque i giornali neri mostreranno di fare gran conto delle parole dei vescovi di Nuova York, dite loro che una scrittura che tende a tenere schiava l'Italia non può trovare favore agli Stati Uniti; dite loro che il sentimento unanime di questa popolazione è per l'indipendenza della nostra patria; che un candidato a una elezione qualunque, che si mostrasse indifferente, anche solo in parole, al trionfo dei diritti del popolo, sarebbe senza misericordia dal voto popolare rifiutato; dite loro che l'abolizione del governo temporale del papa sta in cima ai desideri di tutta questa nazione, che nella rovina di un'istituzione assurda saluterebbe l'aurora di una nuova civiltà. Dite loro infine che colla guerra d'Italia Napoleone III ha conquistato l'ammirazione di questo popolo civilissimo, e che dove al suo genio sia dato di sanare le piaghe che da tanti secoli deturpano la penisola italiana, gli Stati Uniti saranno i primi a collocare il suo nome fra i più grandi benefattori dell'umanità. Napoleone intende troppo i bisogni e le tendenze dei tempi che corrono, per non apprezzare la simpatia di questa grande nazione, ed ei vorrà, speriamo, mantenere rispettato in Italia il principio da cui emerge la sua dinastia, e che forma sotto modo diverso la base del governo degli Stati Uniti. Fate che il voto delle popolazioni dell'Italia centrale abbia il pieno suo attuamento, ed io vi prometto che la grande Confederazione della repubblica americana celebrerà come un suo trionfo l'unione dei popoli italiani sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele, che l'America saluta primo sostegno dell'indipendenza, centro dell'unione e sorgente della futura grandezza della nostra patria.

PS. La lettera de' vescovi cattolici di questi Stati Uniti dee giungere contemporaneamente a questa mia.

L'ARRUOLAMENTO FORZATO NELLA VENEZIA

Corre voce che il signor Thouvenel abbia inviata una nota all'Austria, colla quale le ricorda le promesse fatte riguardo alla Venezia, e si fa interprete delle inquietudini che desta in Europa il regime violento a cui la Venezia è stata assoggettata, in opposizione a quelle imperiali promesse.

Abbiamo ora una prova novella di questo violento regime sotto cui geme la Venezia: è l'ordine imperiale, già annunciatoci, di mettere il capotto addosso a coloro che non la pensano o sono sospettati di non pensarla come il governo austriaco. Quegl'infelici debbono essere arruolati forzatamente e mandati nelle lontane provinçe. L'ordine è già messo in esecuzione, come ci riferiva la corrispondenza di Brescia che abbiamo pubblicata nel foglio precedente.

Ecco ora il testo della circolare del conte Bissingen in adempimento del rescritto imperiale:

CIRCOLARE AI DELEGATI DEL VENETO

All'I. R. Delegato provinciale

Sig.

Provincia di......

È venuto a cognizione di S. M. I. R. A., che nelle provincie italiane certuni si abbandonano a conati e fatti ostili all'I. R. governo, rendendosi così pericolosi alla pubblica tranquillità. L'altefatta M. S. si trovò perciò indotta ad ordinare con recentissimo sovrano viglietto 3 m. c., che tali individui, i quali per la loro vita anteriore, pei loro sentimenti, e pel loro contegno sembrassero capaci di progettare conati ostili all'I. R. governo, o farne in sè centro, siano all' occorrenza da rendersi innocui anche coll'ufficioso forzato arruolamento al militare servizio. Tale forzato arruolamento però dovrà aver luogo conseguentemente a giudicato da pronunciarsi dall'I. R. luogotenenza, ed i rispettivi individui dovranno indi venir incorporati in una compagnia disciplinare immediatamente dal luogo dell'arresto.

L'assentamento sarà da eseguirsi soltanto per la durata della capitolazione normale della linea e della riserva, e da applicarsi soltanto nelle provincie italiane in via eccezionale, fino a tanto che le circostanze richieggano che sia mantenuta in vigore questa misura di rigore.

La invito perciò, signor delegato, a comunicare le premesse sovrane disposizioni agli II. RR. commissarii distrettuali dipendenti, invitandoli a richiamare in proposito dai rispettivi deputati politici le occorrenti proposizioni per l'attivazione della suaccennata misura riservata alla deliberazione della luogotenenza, avvertendo che la misura stessa dovrà avere il suo effetto anche per l'avvenire, ogni qualvolta venisse dato di scoprire individui contro i quali fosse ritenuta applicabile. Per la città capoluogo di provincia il signor delegato vorrà richiamare dall'I. R. commissario, il quale verrà in proposito istruito dall' I. R. direttore di polizia.

S'intende da sè, che siccome i detti individui sarebbero destinati a venire incorporati in compagnie disciplinari, non viene applicabile il quadro delle fisiche imperfezioni cui debbesi aver riguardo per gli ordinari arruolamenti.

Le concrete proposizioni riguardo a coloro che fin d'ora venissero ritenuti da assoggettarsi al forzato arruolamento, mi saranno rassegnate non più tardi del 5 marzo.

Venezia, 10 febbraio 1860.

Firm. BISSINGEN.

(Urgentissima)

Alla deputazione comunale di ...... con invito di avanzarmi in via la più riservata le sue proposizioni per l'arruolamento forzato degli individui pei quali a senso del sovrano volere fosse applicabile la sì fatta misura, descrivendone i nomi in apposito prospetto, in cui saranno indicati l'età, la condizione, stato di famiglia, e un cenno su quanto sta in aggravio dei medesimi.

Si attende il riscontro non più tardi del giorno 22 andante.

Li 16 febbraio 1860.

Il R. commissario distrettaule.

PARLAMENTO INGLESE

Camera dei Comuni, 16 febbraio.

Sir R. Peel. Io desidero sapere dal segretario di stato per gli affari esteri se il governo di S. M. trovi inconveniente l'esporre la natura delle comunicazioni che ebbero luogo tra i governi inglese e sardo rispetto alla cessione di una parte del territorio del regno di Sardegna alla Francia; e desidero sapere se il governo di S. M. abbia avuto occasione di comunicare al governo francese l'opinione professata su questo argomento dalle altre potenze; e finalmente, se nel caso che l'annessione della Savoia alla Francia venga effettuata, il governo di S. M. sia disposto ad abbandonare la neutralità della Svizzera, guarentita dalla Gran Brettagna in unione alle altre potenze europee. *(Applausi)*

Lord J. Russel. Rispetto alla natura delle comunicazioni che ebbero luogo tra il governo sardo ed il nostro, noi abbiamo domandato al governo sardo se esista alcun impegno o se vi sia alcuna intenzione di cedere la Savoia alla Francia, e la risposta fu che non esisteva alcun impegno e che la Sardegna non aveva intenzione di cedere la Savoia alla Francia. *(Applausi)* Questo è il senso della risposta che noi abbiamo ricevuta. *(Udite!)* Noi non abbiamo comunicato al governo francese l'opinione professata dalle altre potenze, perchè noi non siamo in tali relazioni colle altre potenze da poter conoscere quali siano le loro opinioni. Rispetto all'altra interrogazione: « se, nel caso dell'annessione della Savoia alla Francia il governo di S. M. sia disposto ad abbandonare la neutralità della Svizzera, guarentita dall'Inghilterra in unione alle altre potenze europee, » io dirò che il governo svizzero ci dimandò se, nel caso in cui una tale annessione si effettuasse, noi saremmo disposti a mantenere la neutralità della Svizzera, ed a provvedere in modo che la neutralità non potesse essere violata, e noi abbiamo sempre risposto che questa era la nostra intenzione. *(Applausi)* Sembra che i distretti del Chiablese e del Faucigny siano stati guarentiti specialmente dal trattato di Vienna come il rimanente della Sizzera. Ma si afferma, e con ragione, dal governo sardo, che la guarentigia non sarebbe di egual valore quando questi distretti appartenessero alla Francia in luogo di appartenere alla Svizzera, e per questo quel governo ritiene che nel caso dell'annessione, quei distretti almeno dovessero passare alla Svizzera. Mi sembra che questa proposta sia molto onesta da parte della Sardegna.

Io non avrei altro timore all' infuori di quello che con questo prospetto di ingrandimento la Svizzera avesse a favorire l' annessione, almeno io era inquieto su questo punto; ma oggi io ho ricevuto da Berna l' assicurazione che il governo svizzero desidera che le cose restino come al presente, e che la Savoia continui a far parte del territorio della Sardegna. (*Applausi*) Per quanto si riferisce alla Sardegna ed alla Svizzera, quei due stati non desiderano e non intendono che abbia ad aver luogo l'annessione.

Il signor *Seymour Fitzgerald* fa un' altra interrogazione e domanda, se il nobile lord ebbe da Torino notizia che l' imperatore dei francesi abbia comunicato al governo sardo che, quando avesse luogo l'annessione dell' Italia centrale, la Francia non potrebbe permettere che il versante francese delle Alpi restasse in mano ad una potenza, la posizione della quale in Europa sarebbe di tanto cangiata per un sì grande aumento di territorio.

Lord J. Russell rispose: Io non ebbi alcuna informazione nei termini enunciati dall' onorevole signore, ma, a quanto io so, venne certamente comunicato al governo di Torino che quando il regno di Sardegna venisse aumentato di una notevole estensione di territorio mediante l'annessione, la Francia non crederebbe abbastanza protetta la sua frontiera, senza l'annessione almeno di una parte della Savoia.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Il *Daily News* reca i seguenti dettagli:

Il conte Walewski rese conto a lord Cowley nei seguenti termini di quello che ebbe luogo durante il colloquio delle LL. MM. II. a Villafranca.

L'imperatore Napoleone, disse il conte Walewscki, parlò all'imperatore Francesco Giuseppe, con quella medesima franchezza con cui io vi parlo, e dopo avergli fatto osservare che le due parti potevano oramai trattare insieme con onore e quasi sul piede d'uguaglianza, esso propose come base della pace la riunione della Lombardia alla Sardegna, la creazione d'un regno della Venezia sotto un arciduca austriaco ed una confederazione italiana, nonchè l'introduzione delle riforme negli stati del papa, lasciando a regolarsi questi dettagli in un congresso europeo.

L'imperatore Francesco Giuseppe disse che risponderebbe con franchezza eguale a quella dell'imperatore Napoleone e che se questo avea a tener conto della sua posizione in Francia, esso non poteva dimenticare la sua in Austria: che la sua autorità non aveva altro fondamento che i suoi diritti, e che per conseguenza non li comprometterebbe mai: ch'esso poteva perdere il suo impero ma che starebbe fedele a' suoi principii. Esso riconobbe che la sua armata avea avuto il disotto e che la Lombardia gli era stata tolta. Esso si dichiarò dunque pronto a cedere i suoi diritti sulla Lombardia all'imperatore dei francesi se la pace poteva in tal modo essere ottenuta, e per quanto potesse costarne al suo orgoglio; ma soggiunse che non potrebbe far di più senza disonorare la sua armata.

Disse che non farebbe questa cessione al Re di Sardegna, ma che l'imperatore dei francesi poteva disporre del suo come meglio gli aggradiva, e che se voleva dare la Lombardia alla Sardegna non aveva osservazioni a fare.

In quanto concerne la Venezia, S. M dichiarò ch'esso non cederebbe alcuno dei suoi incontestabili diritti su quella provincia, ch' esso non li trasferirebbe su d'un arciduca austriaco sintanto che fosse stato in caso di difenderli: ch' esso poteva essere scacciato dalla Venezia, come lo era stato dalla Lombardia, ma che perderebbe piuttosto questa provincia di quello che assumere per trattato qualsiasi impegno relativo al sovrano futuro ed all' amministrazione della Venezia. Nello stesso tempo disse che non esitava a dichiarare la necessità d'introdurvi dei grandi cambiamenti, e che era pronto a dare la sua parola d'onore che la Venezia sarebbe non solo fortunata ma soddisfatta. Erano queste le sole condizioni che poteva accettare.

Per riguardo alla confederazione italiana l'imperatore d'Austria disse che non vi si opponeva; ch'esso pensava come potrebbe essere vantaggiosa all'Italia; che vi entrerebbe volentieri colla Venezia e che si unirebbe all'imperatore dei francesi per raccomandarne l'adozione agli altri stati italiani.

L'imperatore si dichiarò inoltre pronto ad unirsi coll'imperatore dei francesi per richiamare l'attenzione del S. P. sulla necessità delle riforme, e fece capire che queste non potevano restare indietro a quelle che accorderebbe esso medesimo alla Venezia, ma dichiarò che non s' associerebbe per questo a nessuna potenza non cattolica per indirizzare delle rimostranza al papa in favore di questi cambiamenti e che in nessun caso consiglierebbe una cessione di territorio. Esso domandò inoltre che il granduca di Toscana ed il duca di Modena fossero ristabiliti nei loro stati. Finalmente rifiutò di discutere in congresso le condizioni della pace.

Dopo questo scambio d'opinioni i due imperatori si sono separati ma le comunicazioni continuarono fra loro, e nel corso della sera i preliminari furono sottoscritti. All'indomani il conte di Rechberg venne al quartiere generale francese ed ha proposto che fossero mandati dei plenipotenziari a Zurigo per trasformare questi preliminari in un trattato di pace definitivo.

Anche il *Times* ha riassunto i documenti presentati dal ministero e relativi agli affari italiani. esso finisce il suo riassunto con questo breve cenno su d'una quistione per noi di palpitante attualità, come dicono i francesi:

« Essendo il governo pontificio sul punto di rompere le relazioni diplomatiche colla Sardegna, il signor Odo Russell, rappresentante inglese a Roma, domandò a S. Em. il cardinale Antonelli, se fosse vero che il papa pensasse a pronunciare la scomunica maggiore contro il re Vittorio Emanuele. Il cardinale rispose che nel cuore di tutti i buoni cattolici S. M. era già scomunicata; che la scomunica maggiore non era stata più pronunciata dopo il medio evo, e neppure contro Napoleone I; e che sebbene alcune persone propendessero per questa misura, esso nelle circostanze attuali non la credeva opportuna. La sola arma spirituale che il papa impiegherebbe contro il re di Sardegna sarebbe l'allocuzione. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. Sua Maestà, con decreti 2, 6 e 12 volgente, si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei santi Maurizia e Lazzaro,

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia:

Avogadro di Valdengo conte Raimondo, consigliere nella corte d'appello di Torino, conservatore dell'opera pia laicale del santuario di Graglia;

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Marchesi ingegnere Giulio;

Sulla proposta del ministro dell' interno;

Minoglio professore Alberto, sindaco del comune di Moncalvo.

Ordine giudiziario. S. M. in udienza del 29 scorso gennaio, sulla proposta del guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, ha fatto le seguenti disposizioei nel personale dell'ordine giudiziario:

Galleani d'Agliano conte Nicola, consigliere di appello di Torino, nominato consigliere nella corte di cassazione;

Dubouloz cav. Giacomo, avv. fiscale presso il tribunale provinciale di Ciamberì, nominato consigliere nella corte d'appello di Ciamberì;

Poddighe avv. Giovanni, giudice del mandamento di Tortolì, nominato giudice del mandamento d'Aggius;

Temesio Matteo, sost. segr. in soprannumero presso il mand. di Diano Castello.

Nella stessa udienza S. M. ha fatto le seguenti nomine e conferme nei tribunali di commercio di Cagliari e Sassari

Cagliari Pirri Agostino, nominato presidente; Timon Antonio, confermato giudice effettivo; Costa Nicolò, nominato giudice supplente; Montaldo Giuseppe, id.; Battilana Domenico, id.

Sassari. Lombardi Vincenzo, confermato giud. effettivo, Figari Andrea, nominato giudice effettivo; Canessa Michele, id. id.; Costa Nicolò, nominato giudice supplente.

Istruzione pubblica. S. M., sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, ha fatto, nelle udienze delli 23 e 29 gennaio p. p. e del 6 febbraio corrente, le seguenti nomine e disposizioni:

Alasia cav. avv. Giuseppe, già intendente generale, nominato segretario generale del ministero di pubblica istruzione;

Fava cav. dott. Angelo, esonerato sulla sua domanda dalla carica di segretario generale nel ministero di pubblica istruzione, e nominato ispettore generale degli studi tecnici e primari e delle scuole normali;

Rossi dott. Francesco, bibliotecario di Brera in Milano, collocato a riposo in seguito a sua domanda, ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di ritiro;

Sacchi cav. Giuseppe, ispettore generale degli studi tecnici e primari e delle scuole normali, nominato bibliotecario di Brera in Milano;

Cossa nobile dott. Giuseppe, primo sotto bibliotecario di Brera, nominato primo assistente nella stessa biblioteca;

Maggi dott. Vincenzo, secondo bibliotecario id., nominato secondo assistente id.;

Rovani Giuseppe, primo scrittore id., nominato applicato id.;

Maiocchi Domenico, secondo scrittore id., nominato id.;

Colla Carlo Ercole, bibliotecario della biblioteca nazionale di Cremona, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di ritiro.

Bissolati sac. Stefano, nominato bibliotecario della biblioteca predetta;

Fecit sac. Pietro, nominato assistente id;

Bassini Luigi, nominato applicato presso la biblioteca dell'università di Pavia;

Borsarelli cav. Pietro, professore sostituito di chimica farmaceutica e primo preparatore nel laboratorio di chimica farmaceutica dell'università di Torino, nominato assistente e vice-direttore del laboratorio medesimo, coll'obbligo di supplire, occorrendo, il professore di chimica farmaceutica;

Bruno Agostino, farmacista, assistente biennale nel laboratorio predetto, nominato primo preparatore nel medesimo;

Finollo dottore Giacomo, preparatore nel laboratorio di chimica generale nell'università di Genova, nominato assistente e vice-direttore del laboratorio medesimo, coll'incarico di supplire, occorrendo, il professore;

Rossi Antonio, farmacista, incaricato delle funzioni di assistente nel laboratorio predetto, nominato preparatore nel medesimo;

Picasso dottore cav. Vincenzo, prof. aggiunto per la clinica medica nell'università di Genova, collocato a riposo per soppressione d'impiego ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di ritiro;

Sergent Ernesto, esercente le funzioni di terzo allievo nell'osservatorio astronomico di Milano, nominato allievo effettivo nel medesimo.

Amministrazione centrale della guerra. Con R. decreto del 30 dicembre scorso è stato determinato che il quadro graduale numerico del personale dell'amministrazione centrale della guerra abbia a constare cioè:

Il segretariato generale, di

Un segretariato generale,
Due direttori capi di divisione di 1.a classe,
Due direttori capi di divisione di 2.a classe,
Otto capi di sezione,
Dieci segretari di 1.a classe,
Dieci segretari di 2.a classe,
Dieci applicati di 1.a classe,
Dieci Id. di 2.a classe,
Dieci id. di 3.a classe,
Sedici id. di 4.a classe,

La direzione generale, di

Un direttore generale,
Quattro direttori capi di divisione di 1.a classe,
Tre direttori capi di divisione di 2.a classe;
Dodici capi di sezione,
Quattordici segretari di 1.a classe,
Sedici segretari di 2.a classe,
Quindici applicati di 1.a classe,
Quindici Id. di 2.a classe,
Venti Id. di 3.a classe,
Trentacinque id. di 4.a classe.

Ove rimanga vacante qualche posto in alcun grado o classe, potrà nominarsi nel grado o nella classe inferiore un numero d'impiegati eccedente quello sovra fissato, ed eguale al numero dei posti rimasti vacanti.

Non si farà luogo all'applicazione dell' art. 24 del regolamento 23 ottobre 1853 finchè sia stato recato a compimento il personale dell'amministrazione centrale stabilito colle precedenti disposizioni.

Il personale suddetto avrà ragione agli stipendi stabiliti dalla legge 6 novembre p. p. a far tempo dal 1° gennaio 1860.

Leva di marinai. — Un regio decreto del 6 corrente chiama al servizio di permanenza nel corpo Reale Equipaggi 150 marinai, oltre ai 250, di cui nel decreto del 16 gennaio scorso.

La leva sarà eseguita contemporaneamente per gli uni e per gli altri sulle classi dal 1824 al 1838 inclusivamente:

La ripartizione del nuovo contingente di 150 marinai è stabilita come segue:

Alla Direz. di Nizza	marinai	7 sette
» di Oneglia	»	10 dieci
» di Savona	»	17 diciassette
» di Genova	»	62 sessantadue
» di Chiavari	»	37 trentasette
» di Spezia	»	15 quindici
» di Cagliari ed Alghero	»	2 due.

Segretari de'tribunali. — Con R. decreto 6 corrente è stabilito che a partire dal primo dello scorso gennaio, e nei mesi successivi di febbraio, marzo ed aprile del corrente anno gli stipendi dei segretari e sostituiti segretari saranno pagati per intiero nella conformità stabilita dai regolamenti in vigore; i mandati relativi continueranno poi messi suddetti ad essere spediti in capo del segretario, come accenna l'art. 18 del regolamento di sopra citato, a cui nel resto sino a che sia in vigore il nuovo ordinamento giudiziario per nulla si intenderà derogato.

Dottori assistenti alle cliniche. — Con R. decreto 18 dicembre scorso lo stipendio dei due dottori assistenti alle cliniche universitarie mediche, e del dottore assistente alla clinica universitaria chirurgica nello spedale maggiore di S. Giovanni Battista e della città di Torino, è da lire quattrocento annue portato a lire seicento, a far tempo dal 1° gennaio 1860.

E conservato in lire ottocento sessanta lo stipendio del dottore assistente alla clinica universitaria chirurgica operativa nello spedale medesimo.

Il carnevale a Milano. — Leggesi nella *Lombardia* del 19:

« Da quattro o cinque giorni l'affluenza nella città nostra di forastieri è, non diremo straordinaria, ma veramente spettacolosa. All'ora dell'arrivo delle corse ferroviarie ad ogni passo si incontrano le carrozze e gli *omnibus* con *montagne di valigie* sull'imperiali: per le vie una frequenza di passeggeri quale la nostra generazione non vide mai nè così grande, nè così lieta: tutte le arti, i negozi, i mestieri in gran faccende; scarsi gli operai al bisogno e i guadagni in tutti i rami quali non si possono desiderar migliori. Fra i vari prezzi convenuti per la cessione di balconi prospicienti la corsia del Duomo onde godervi lo spettacolo del corso delle carrozze negli ultimi giorni del carnevalone, ricordiamo uno di seimila lire, uno di quattromila, un altro di cento napoleoni d'oro. »

— Tutti i giornali e le corrispondenze di Milano concordano nell'esprimere la generale ammirazione per la splendida festa da ballo al R. palazzo, di sabbato a sera. Circa 4500 invitati ed oltre 500 eleganti signore vi sono intervenute, e le danze si protrassero vivacissime sino quasi al mattino.

NOTIZIE POLITICHE

Il collegio di Bibbiena, in Toscana, ha offerta la candidatura al conte Mamiani, ministro dell'istruzione pubblica, che ha accettato.

Il cav. Bon-Compagni è arrivato a Bologna.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 18 febbraio.

Io persisto a dirvi, malgrado le dichiarazioni dei ministri al parlamento inglese, malgrado le denegazioni del *Constitutionnel*, che la quistione dell'annessione della Savoia è molto più avanzata di quanto si voglia far credere. Io credo che sarà difficile il negarlo, quando si avrà letto il testo delle parole pronunciate ieri da lord John Russell alla camera dei comuni. Evidentemente, tutta la quistione dipende in questo momento da quell'affare. Il Piemonte non ammette e non vuole ammettere altro equivalente all'infuori del possesso della Venezia, quale compenso della perdita della Savoia. Esso ha cento volte ragione. Giacchè dal punto di vista delle difese nazionali, un aumento di territorio non può compensare un indebolimento delle frontiere. Il dissenso che esiste a questo proposito tra il governo sardo ed il governo francese sospende qualunque conclusione definitiva della quistione dell'Italia centrale. Da ciò tutte le voci di congresso e di conferenza corse in questi giorni, come una minaccia sospesa sul capo del Piemonte.

Da ciò anche tutti i riguardi mostrati dal governo francese alla corte di Roma. Io non posso fare a meno di ripeterlo, dal punto di vista diplomatico, i documenti emanati dal governo francese lasciano la porta aperta ad una folla di combinazioni politiche. Ma Magenta e Solferino sono documenti ben altrimenti irrefragabili. Il Piemonte e l'Italia centrale vi troveranno sempre di che far piegare la bilancia dalla loro parte. L'imperatore lo disse: noi siamo venuti a combattere per un'idea. Le idee non hanno un generale che le diriga, esse non ritornano nel nulla a seconda delle volontà di un anno. È necessario che esse percorrano la loro strada.

Checchè ne sia, sarà forse necessario il fare una larga provvista di pazienza. Il Piemonte è esso abbandonato dall'Inghilterra nella resistenza all'annessione della Savoia, come parrebbe lo facesse intendere lord John Russell, dichiarando essere sua intenzione di sostenere ed appoggiare semplicemente le riserve del governo svizzero? Non possiamo ancora saperlo. Il *Morning Post* in un articolo, del quale il telegrafo ci ha trasmesso un sunto molto oscuro, dice che la Francia sarebbe disposta a portare queste quistioni davanti al tribunale delle grandi potenze. Forse la Savoia in tal modo sarebbe salvata; ma anche sarebbero in molto pericolo le sorti dell' Italia centrale.

In alcuni giornali si persiste a voler trovare naturale il ritardo che subisce la risposta della Prussia e della Russia alle proposte dell' Inghilterra. Ma si sa d'altronde che quando la risposta fosse favorevole, il telegrafo si affretta ad annunciarla almeno ne' punti principali. È evidente che quei due governi vogliono fare una risposta evasiva, ed aspettano lo svolgersi degli avvenimenti. Le denegazioni della *Gazzetta di Vienna*, relativamente alla risposta del conte di Rechberg, non mi persuadono. Una persona mi assicurò di averne letto una copia.

Speriamo che tutte queste incertezze abbiano presto a dileguarsi. In questo momento pare che ogni giorno si faccia men chiaro l'avvenire.

Stando alle ultime informazioni, ecco quale sarebbe il senso della risposta dei gabinetti di Berlino e di Pietroburgo.

Essi ammetterebbero che è urgente di metter fine allo stato di incertezza che regna nell'Italia centrale, e riterrebbero che le proposte dell'Inghilterra potessero servire di punto di partenza, bensì a nuovi negoziati tra le grandi potenze, ma non tali che senza il concorso di queste potessero essere poste in esecuzione. Si vorrebbero propugnare in faccia alla Francia ed all'Inghilterra i diritti del granduca di Toscana.

Forse questa risposta è ben più pericolosa che nol sarebbe stato il rifiuto assoluto delle proposte inglesi. Noi vedremo se questa notizia sarà positivamente confermata.

Scrivono da Napoli, in data 11 corr., alla *Gazzetta di Vienna*, che il re non solamente ordinò, che tutti coloro i quali sono in prigione per sospetti politici, vengano posti in libertà, e si tengano in prigione solamente quelli la colpa dei quali è dimostrata, rimettendoli ai competenti giudizi, ma presa eziandio una serie di disposizioni per assicurare il benessere e la felicità della popolazione di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta di Vienna*, organo ufficiale di quel governo il quale crede di avere nella Venezia un sistema modello, può benissimo credere a tutte queste belle cose; noi ci riserviamo di giudicare dopo i fatti.

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Il governo pontificio dando tuttora il nome di reggimenti *svizzeri* ai suoi reggimenti *stranieri*, il consiglio federale ha dato incarico al nostro console in Roma di protestare contro questa appellazione, che dopo la cessazione delle capitolazioni ed il divieto degli arruolamenti è assolutamente falsa.

Il giornale *Rheinquellen* smentisce che il padre Teodosio abbia incarichi dalla curia di Coira, affermando che il suo viaggio a Vienna fu da lui intrapreso per affari suoi privati.

Anche quest' anno un certo numero di officiali superiori federali andrà, con raccomandazioni del consiglio federale, all'estero per farvi studii ed osservazioni militari.

— Scrivono da *Vienna*:

La proposta del ministro della pubblica istruzione di comporre il sinodo dei delegati dei seniorati, venne adottato soltanto in parte dalla conferenza di Pesth, la quale non potè aderire al complesso della proposta.

Il governo ora si mette in contraddizione con se medesimo, giacchè sembra disposto ad acconsentire a fondate dimande anche in base più larga. Questo è provato dalle conferenze confidenziali alle quali intervengono ogni giorno i baroni de Vay e Pronay, i quali sono ritornati a Vienna. Il principe Windischgrätz non fu chiamato a comporre un ministero, ma lo si volle interrogare su argomenti militari, e così si fece anche col barone Schlick e col principe Alessandro di Assia.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta della Borse di Berlino*:

Si parlò molto di certe parole dette dall'imperatore al conte Hartig, quando questi cercò di mostrare a S. M. la necessità di trasformare il consiglio dell' impero in una assemblea rappresentativa. Si dice che l' imperatore abbia preso la mano del conte e gli abbia parlato in questa maniera: « Io consentirei a ciò che mi si domanda, se io potessi farlo con qualche speranza che fosse cosa da potersi lasciar sussistere. I cangiamenti che voi mi domandate, e che molti altri ancora domandano, sarebbero, io lo so, utili al paese; ma non si tarderebbe a domandare un parlamento, ed un parlamento in Austria non unirebbe i diversi popoli, ma darebbe la sua sanzione alle separazioni esistenti. Coloro che desiderano un parlamento in Austria, desiderano la divisione dell'impero. »

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta per la Germania meridionale*:

Possiamo assicurare nel modo più positivo che esiste un trattato tra l'Austria, Roma e Napoli, in forza del quale le parti contraenti si obbligano a non tollerare alcuna combinazione che potesse condurre alla diminuzione degli stati della chiesa. Si sa anche che quelli stati conchiusero un accordo per promuovere in tutti i modi possibili la ristaurazione dei principi esuli.

Però la politica austriaca in questi ultimi tempi ha subito un piccolo cangiamento, avendo abbandonato il duca di Modena e la duchessa di Parma, limitandosi a proteggere il granduca di Toscana.

— La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte pubblica il testo di un lungo *memorandum* del governo sassone, il quale in sostanza dice che gli stati della Germania centrale non debbono rifiutarsi ad incorporare i loro contingenti militari, sia nell'esercito austriaco, sia nel prussiano, in caso di guerra, ma debbono invece unirsi per formare una terza potenza militare in Germania.

— Scrivono da Costantinopoli, 8 corr.:

Qui si procede regolarmente, ogni lunedì ed ogni mercoledì, a distruggere grandi quantità di carta-moneta. Anzi nella circolazione se ne fa già sentire la mancanza. La Porta ha intenzione di procurarsi denaro mediante una tassa straordinaria sulla rendita delle case. Si parla di un'imposta del 10 p. 0[0, ma non si è ancora deciso niente. La soscrizione aperta per soccorrere i poveri circassi produsse a quest'ora 45,000 piastre. Le ultime notizie da Scutari portano che la commissione per la fissazione de'confini del Montenegro ha già terminato i suoi lavori, che sono compiuti i piani topografici, e che tutti i documenti vennero regolarmente firmati.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 febbraio, mattina.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica una circolare del signor Rouland, ministro dell' istruzione pubblica e culti, diretta agli arcivescovi e ai vescovi, in cui si trovano enumerate le costumanze, le leggi e i principii che fino da tempi remoti hanno costituito in Francia, a lato dell'autorità incontestata della chiesa sulla società religiosa, l'indipendenza dello stato regolatore della società civile politica. — Il ministro ricorda la condotta, dopo il 1849, dell' imperatore; il quale, avendo accordato alla chiesa confidenza, libertà, non vuole che questa libertà, concessa nell' intenzione del pubblico bene, divenga un mezzo di agitazione. — Ricorda che il disaccordo tra l' imperatore ed il papa non ha tratto alla questione religiosa, ma soltanto alla questione temporale. Eccitare le discordie civili sarebbe un fallo deplorabile per la religione.

Il ministro riconosce che l'immensa maggioranza del clero ha saputo evitare tali scogli; ma si duole che alcuni ecclesiastici abbiano abusato della libertà del pergamo per fare delle allusioni offensive e delle provocazioni colpevoli. Il paese condanna tali escandescenze.

Il ministro confida che i vescovi ricondurranno nella via dell' evangelio e del dovere quegli uomini che se ne dipartissero. Se il clero deve venerazione al papa, deve rispetto e fedeltà all' imperatore. Di tal guisa si preverranno i disordini che compromettono la religione e sono nocevoli al riposo dello stato.

L' imperatore sarà sempre felice di proteggere il clero francese; ma vuole energicamente e nell' interesse di tutti il mantenimento e la esecuzione delle leggi, ed ha la ferma speranza che l'episcopato compirà la sua missione d'ordine, di conciliazione e di pace.

Genova, 20 febbraio.

Napoli, 14. È stata scoperta in Napoli una congiura contro l'imperatore dei francesi. — Il cav. Gallotti, ministro di grazia e giustizia, morì il 12 corrente, e venne surrogato dal cav. Rosica. Il portafoglio dell' interno sarà conferito al cav. Aiossa. — Trentamila ducati furono mandati al commissario di guerra Morelli a Trieste per continuare gl'ingaggi di volontarii austriaci. — Dugento uomini circa, fra bassi ufficiali e soldati, dell' armata del Pianelli, furono arrestati per cagioni politiche: parte di loro furono mandati nelle isole di Favignana e di Pantelleria; altri vennero rinchiusi in castel S. Elmo. — Il 13 partirono quattro ambulanze per l'armata. — Il 10 fu perduta la pirofregata *Torquato Tasso*, ch'era di stazione a Giulianova.

(Corrispondenza particolare della *Gazzetta di Genova.*)

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

20 *febbraio* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	79 95	79 80 29 feb.
» »	Matt.	80 —	79 90 29 feb.
Certif. 4[10 1 genn.	G. p. d. B.	— —	80 - - 29 feb.
»	Matt.	80 10	— —
Id. 5[10 id.	Matt.	— —	80 20 31 mar.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	215 1[4	214 1[4
Franc. s. M.	215 1[4	214 1[4
Lione	99 90	99 25
Londra	25 07 1[2	24 92 1[2
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino sconto	4 1[2 0[0	
Genova sconto	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 75	78 90
Aggio		
Scudi vecchi	10 50	0[0
Id. Carlo X	5 »	0[0
Id. nuovi	» 75	0[0

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno la fascia del giornale col numero d'ordine, sono pregati ad unire al reclamo questo numero affinchè si possa più presto verificare la causa del riclamo.

IMPORTANTE PER **DAME**

VENDITA OBBLIGATA

VANTAGGIOSO PER **CADUNO**

Per evitare un'Asta pubblica, si diviene alla vendita dei sottodescritti oggetti d'una Casa commerciale d'Ungheria, contro pronti contanti.

2,000 pezze di diversa qualità, vera tela, *una partita di Tovagliatura ed Asciugamani di tela russa damascata in ispecie, e*

2,500 dozzine fazzoletti finissimi di tela, pel valore di

100,000 FRANCHI

Il vero prezzo dell'intrinseco non sarà punto osservato, siccome con sollecitudine si deve procacciare del danaro, e per cui tutti questi generi di Telerie saranno venduti a un prezzo incredibilmente basso, come si rileva dalla seguente specifica; e perciò si raccomanda di non lasciar sfuggire un'occasione così propizia per provvedere **vera mercanzia di Tele, ciò che finora non fu e non sarà più:** in base di questo io invito il rispettabile Pubblico di convincersi personalmente della realtà, siccome la vendita di questi generi cessa col 30 marzo anno corrente.

PREZZI FISSI. -- *Elenco delle qualità dei generi a prezzi invariabili:*

Mezza dozzina fazzoletti bianchi di tela da naso		Fr.	—	Fr.	2
Id. id. id. più grandi e più fini		»	—	»	3
Id. id. id. fini d'Irlanda		»	—	»	4
Id. id. di Costanza, della qualità superiore		»	—	»	5
Id. id. ultrafini per Dame		»	—	»	6
Id. id. sopraffini di tela battista		»	—	»	6
Un tappeto per Caffè		»	—	»	3
Una dozzina Tovaglioli per Caffè *(Déjeuné)*		»	—	»	3
Una pezza di Tela casalinga di Ungheria, di 38 rasi	da	»	18 a	»	20
Id. greggia di filo, di 38 rasi		»	—	»	22
Id. fina di Montagna con apparecchio, 38 rasi		»	—	»	24
Id. creas, di 48 rasi		»	—	»	25
Id. corame filato a mano, di 48 rasi		»	—	»	28
Id. filato a mano, di 48 rasi		»	—	»	34
Id. sopraffina, filata a mano, di 56 rasi		»	—	»	36
Id. per 12 camicie		»	—	»	40
di **Lino** genuino: Id. d'Olanda, di 65 rasi		»	—	»	50
Id. id. sopraffina, filata a mano, di 65 rasi		»	—	»	55
Id. Costanza, di 65 rasi		»	—	»	60
Id. id. ultrafina, di 65 rasi		»	—	»	70
Id. del Belgio, di 65 rasi		»	—	»	80
Id. id. sopraffina della Corona Reale, di 65 rasi		»	—	»	90
Id. del Brabante, di 65 rasi		»	—	»	100
Id. id. della più fina qualità, di 65 rasi		»	—	»	120
Id. Battista, di 65 rasi	da	»	100 a	»	300

A METÀ PREZZO

e al disotto del loro valore intrinseco verranno vendute le seguenti partite:

Una grande partita di **400** Pezze di Tovaglieria damascata di Fiandra, consistente in Tovaglie, con relativi Tovaglioli, per **6, 12, 18** e **24** persone, come anche Tovaglieria in bracciatura, dalla qualità più ordinaria sino alla finissima. Più una partita di **500** dozzine d'Asciugamani.

A Case signorili come anche a Rivenditori che comprassero pel valore effettivo di 200 fr. ricevono **GRATIS**

UNA PEZZA DI TELA FINA PER **6** CAMICIE.

Il Locale della vendita trovasi in Via Nuova, N. 23, attiguo alla farmacia Nicolis.

M. BEYER.

ALFONSO MASSON DENTISTA DI PARIGI

Allievo del celebre D.r BUCHEY, *Chirurgo Dentista della* R. Casa di Francia

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè DENTIERI OSANORES senza *ressorts,* otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI inalterabili, applicabili alla bocca senza *pivots, placche, crochets,* nè *ligature,* senza *operazioni* nè *estrazioni* di radici. -- Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti; si tengono POLVERI ed ELEXIRI atti a tale scopo. Abbonamento per la nettezza della bocca, il tutto a prezzi moderati. -- Il medesimo dopo dieci anni di pratica a Parigi, Londra e Bruxelles, può assicurare le persone che vorranno onorarlo della loro presenza di soddisfarle in tutti i punti concernenti l'arte sua.

Torino, via Porta Nuova, n. 19, *piano* 1, *rimpetto alla farmacia Rossi.*

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 3 la boccetta. Agente commissionario in Piemonte, D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. -- Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA *autorizzato da circolare spec. del Ministro.*

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Si legge a pag. 240 dell'*Annuario* (1858) del signor BOUCHARDAT:

« Al giorno d'oggi in presso che tutti i « casi in cui sono indicati i ferruginosi, colla « maggioranza dei medici, io adopero il FERRO « QUEVENNE alla dose di 0,05 a 0,10 cent. al « pasto principale » (Ciascun confetto di Quevenne contiene 0,05 di ferro, ciascuna misura in dose 0,10).

Il FERRO QUEVENNE deve questa superiorità ad una fabbrica stabilita sopra una vasta scala, alla scelta scrupolosa delle materie prime, alle cure diligenti e sopratutto ad una lunga abitudine.

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi,* l'*anemia e tutte le affezioni che necessitano l'uso del ferro.* Come garanzia di purezza, esigere il sigillo QUEVENNE e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. GENEVOIX, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts,* a Parigi. — Agente commissionario a Torino D. MONDO. — Vendesi: *Torino,* da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo,* via Lagrange, n. 6. (lettere fr.)

EMORRAGIE, **GOTTA e REUMATISMI,** *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, e molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 4 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.* -- La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino,* Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

Presso la Tipografia **Eredi Botta** nel Palazzo Carignano

OPERETTE VARIE

del Cav. **L. CIBRARIO**

Le materie sono le seguenti:

Finanze di Savoia nei tempi di mezzo — Saggio sull'origine dei cognomi — Vita di Filiberto Pingone — Di un mirabile sonetto di Dante — De' Conti d'Asti prima del 1098 — Viaggio di Spagna e di Portogallo — Nuovi indizi sull'autore dell'imitazione di Cristo — Raggi dell'anima, imitazione dal Portoghese.

Si spedisce franco in provincia mediante vaglia postale di L. 5.

CODICE PENALE *per il Regno Sardo-Lombardo,* preceduto dalla legge di pubblica sicurezza del 13 novembre 1859, emendata giusta il R. Decreto 8 gennaio 1860, e susseguito d'un indice alfabetico ed analitico.

Si spedisce franco in provincia con vaglia postale di L. 1.

OPERE POLITICHE

DI NAPOLEONE III

Due volumi. Prezzo L. **5**.

Presso Michele Caffaretti, via Po, rimpetto al Caffè Alfieri.

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese (già DITTA POMBA)

NUOVA BIBLIOTECA POPOLARE

a massimo buon prezzo

Si è pubblicato

l'undecima edizione e *seconda* della Biblioteca popolare *corretta ed accresciuta* della

STORIA D'ITALIA

SOMMARIO DI

CESARE BALBO

Un vol. — Prezzo L. 1 50.

L'ACQUA DI LECHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc, ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

ULTIMI GIORNI

BAZAR LIBRARIO

Galleria Natta, Torino,

Liquidazione di **libri** col ribasso del **50** al **90** per cento. Libri **classici, ascetici, romanzi** e **letteratura**. Si spedisce *gratis* il catalogo mediante domanda con lettera affrancata ai sigg. **Grillo** e **Massaglia**.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farmacista ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova,* Bruzza — *Alessandria,* Basilio — *Novara,* Caccia — *Aosta,* Gallesio.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi,* via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato	L. 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza a tenersi ad alcun regime.

Esso è soprattutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Milano,* alla farmacia Zanetti; *Torino,* da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta:* ***12*** *fr., presso* **A. L. Guislain e C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli,* 9.

CONFETTI PERSIANI

al giusquiamo ed alla mandorla amara

Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono d'un'efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di **pettorali**. Prezzo delle Scatole L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso **DUVIGNAU**, rue Richelieu, 66. — Agente generale in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendesi: Torino, BORZANI e DEPANIS — Genova, BRUZZA — Alessandria, BASILIO — Novara, CACCIA — Cuneo, CAIROLA — Mondovì, VASSALLO — Casale, BAVA — Vercelli, BERTELETTI — Intra, L. CACCIA — Asti, BOSCHIERO — Sassari, SOLINAS.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè,*** *solo proprietario,* ***Boul. Sébastopol, 39***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo,* depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. - **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. - **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu,* 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu, 66.* — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.